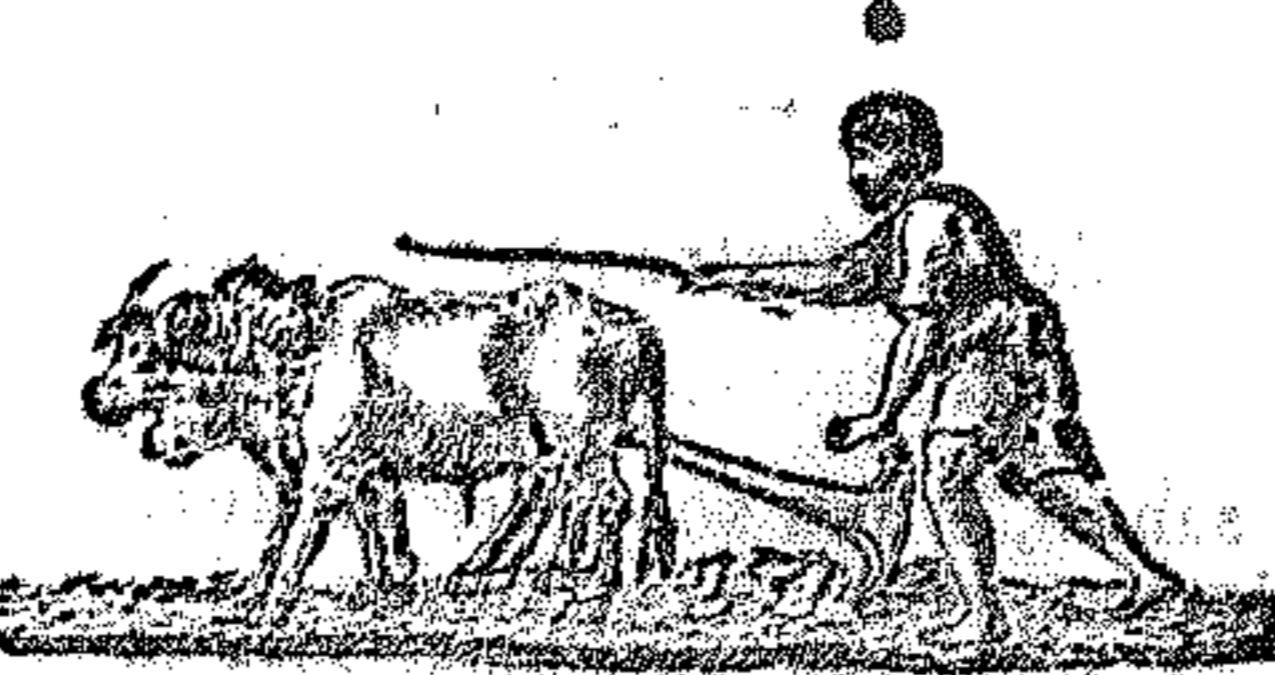


ANNO V.

NUM.° 28.



SABBATO
19 SETTEM.

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ.
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATORI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA SERICA. *Sulla stagionatura delle sete.* — ECONOMIA PUBBLICA. *Della misura dell'industria.* — VARIETÀ. *Società d'agricoltura in Germania.*

INDUSTRIA SERICA

SULLA STAGIONATURA DELLE SETE

I commercio delle sete diviene sempre più importante negli Stati Italiani, e specialmente per questa provincia; ma per ciò appunto è d'uopo di migliorare ognora più la nostra industria, perchè vanno sempre crescendo i concorrenti nella produzione, i quali cercano con ogni mezzo di sopraffare se non nella quantità, nella qualità. Spetta quindi a noi di seguire tutti questi miglioramenti, di prevenire gli altri, e di conservare quella supremazia che finora non ci fu tolta. "Ma avvisiamo bene, ripeterò quanto leggesi nell'Eco della Borsa, all'epoca nostra non si può più dire: l'Italia ha il privilegio della produzione: la Lombardia quello delle sete più belle. Questi tempi di beata quietudine sono passati. Fa d'uopo combattere, sostenere l'antica rinomanza a fronte di sete francesi, ungheresi, tirolesi, e ciò che più importa, della Cina e delle Indie, vaste contrade segnalate per straboccheggiante produzione e per una perseveranza che s'avvicina all'o-

stinazione nel raggiungere lentamente sì, ma con certezza il perfezionamento della qualità. Lode all'Italia che prese saviamente il suo partito: si scosse e fa presto a far suoi i nuovi processi della scienza per migliorare la trattura della seta e per lavorarla,"

Ma ciò non basta: il commercio estero chiede di più; chiede che là seta che egli acquista sia netta d'ogni frode od inganno. Se Torino, Lione, Saint-Etienne, Elbersfeld, ed ora anche Milano e Brescia possedono una pubblica condizione della seta destinata a garantire il netto peso di essa; perchè non potrebbe i mercati italiani, che ne sono privi, averne del pari? L'illustre Prof. Aprillis in una Memoria diretta, fino dal 1839, alla Camera di Commercio di Udine, *Sulla produzione delle nostre sete, avvertiva, che sarebbe desiderabile che venisse istituita una pubblica stanza di stagionatura o di deposito, com'è istituita a Lione ed altrove, ad oggetto di togliere quelle frodi che ponno commettersi coll'abuso dell'umidità nel lavorio delle sete, e nella vendita anche delle sete greggie, abuso che, oltre al dare un fraudolento aumento di peso apparente alle sete, nuoce anche alla loro bella apparenza e qualità.*

Il qual voto del benemerito nostro concittadino venne alla fine favorevolmente accolto, e la merecè delle cure e dell'interesse che prende il sig. Leone Ventura, Vice-Presidente della Camera di Commercio, per ogni cosa che riguarda il bene pubblico, verrà posto in attività nel corrente anno. Noi riteniamo che la stanza di stagionatura, unitamente ai premii che la Camera di Commercio dispensa, sarà uno de' mezzi più

efficaci pel miglioramento delle nostre sete.

La seta, come tutti sanno, è una sostanza eminentemente igrometrica, capace di caricarsi fino ad un terzo del proprio peso, in modo latente, tale cioè da non manifestarsi coi mezzi ordinarii, per cui la mala fede può trarne profitto di una tale proprietà per tessere frode e inganno ai meno accorti, e per ciò il commercio di una sostanza così preziosa può essere esposta talvolta, anche senza pravità d'intenzione, a pregiudizj e perdite notevolissime.

Quando adunque si avrà la stanza di stagionatura, che ne avverrà? che il filatoiere di mala fede non potendo più calcolare sulla quantità di acqua di far assorbire alla seta, e di renderla latente restituendo un peso ideale e non assoluto della seta avuta in lavoro, sarà necessitato di dichiarare al filandiere la verità sui difetti della seta che riceverà in lavoro, e per ciò dirà che la tal seta darà un calo del 3, del 5, dell'8 per cento, come comproverà colle prove che farà su varie matasse. Ne avverrà che il filandiere maraviglierà per certo udendo questi cali, da lui per lo innanzi non conosciuti, essendochè non ne era avvertito; e per ciò dimanderà da quali cause dipendono, e come si possono togliere. E questo siam certi che succederà, poichè, non v'è a dubitare, che nessuno vorrà produrre in modo di avere, per trascuratezza o per ignoranza, una perdita riparabile di un genere si prezioso. Ecco quindi che da questa stagionatura ne deriverà un bene grandissimo al progressivo miglioramento delle nostre sete, perchè essendo tolto al filatoiere di compensare i cali coll'acqua, e il filandiere adoperandosi per non sopportare questi cali, succederà infallitamente che la trattura si farà con più attenzione, e con meccanismi migliori.

Sommo quindi dev'essere l'interesse dei proprietari, dei manifatturieri e dei commercianti per vedere istituita su ogni piazza commerciale la stanza di stagionatura. E questo bisogno fu sentito egli è lungo tempo. Già fin verso la metà dello scorso secolo si erressero private società in Torino coll'assunto di sottemettere a stagionatura le sete, cioè di liberarle dall'eccesso di umido che possono contenere allo stato loro naturale ed alla condizione mercantile. Veduta profittevole l'istituzione venne assun-

ta e condotta per conto del Governo; ed avendo così un'impronta legale, crebbe di fiducia nel pubblico. Uguali stagionature sul modello delle prime di Torino si erressero a Lione, città che delle sete fa il principale suo negozio. Quivi pure da private si fecero pubbliche ed ufficiali. Un decreto imperiale del 1805 la sanzionava, e stabiliva le norme colle quali si doveva procedere nella operazione, all'intento di avere risultamenti regolari ed uniformi. Ma il procedimento adottato non avendo basi razionali presentava così fatte anomalie che ne resero ben tosto palese l'imperfezione, e già due anni dopo l'erezione della pubblica stagionatura di Lione era generale desiderio che fosse migliorata. Tutto vi era fallace.

I direttori della stagionatura di Lione studiarono e proposero mano mano delle modificazioni; la Camera di Commercio spese una somma ingente in tentativi e ricerche che condussero alla scoperta di un metodo sicuro di avere la quantità della seta depurata perfettamente dall'acqua estranea agli elementi chimici che la compongono. Numerose serie di esperienze posero in chiara evidenza il modo comparativo di comportarsi della seta nei vari stati di temperatura, di pressione e d'igrometricità dell'atmosfera; si riconobbe con certezza che la seta nella migliore sua condizione normale allorchè è giudicata mercantile, non contiene mai meno del 10 all'11 per cento di acqua; ma ancora mancavano i mezzi di definire con facilità il grado effettivo, o la quantità di umido sovrabbondante al limite di tolleranza che dovevasi escludere dal peso convenzionale.

I fratelli Talabot di Parigi, invitati dalla Camera di Commercio ad occuparsi di un progetto di miglioramento per la stagionatura di Lione, profittando delle nozioni e dei principj ricavati dalle esperienze, e associandovi le leggi generali delle scienze fisiche, crearono un procedimento di un ordine interamente nuovo col quale riuscirono ad ottenere il peso della seta nella sua purezza, cioè il *peso specifico ed assoluto di essa*, cosicchè aggiungendo a questa una quantità di acqua equivalente a quella che una tale sostanza racchiude abitualmente, pervennero a ricomporre con sicurezza il peso mercantile, o convenzionale.

L'apparato alla Talabot, che esclude tutti gli'inconvenienti del vecchio metodo, e che con lungo seguito di prove fu ri-

conosciuto matematicamente esatto nei suoi risultamenti, fu adottato esclusivamente con ordinanza reale 23 aprile 1843, e la pubblica ed unica stagionatura di Lione subì quella cardinale riforma, e fu condotta a quel punto di perfezione in tutte le sue parti, che le esigenze del commercio e lo stato odierno delle scienze e dell'industria reclamavano.

I seguenti particolari che abbiamo tolto dal rapporto fatto dal sig. Gamot daranno un'idea dell'organizzazione della stagionatura.

L'apparato proposto dai sigg. Talabot è composto d'una campana cilindrica capovolta: essa ha una profondità di 50 centimetri, un diametro esterno di 35; sostenuta, a 45 cent. sopra il suolo, da una tavola con piede di ghisa.

Nel vuoto, di due centimetri, formato da una doppia superficie di lastra di rame saldate insieme, circola il vapore che debbe scaldarla, e che vi arriva dalla caldaia per mezzo d'un tubo, che vi penetra da un'apertura laterale praticata in alto alla superficie esterna. Il vapore ne esce, non che l'acqua di condensazione, mediante un altro tubo posto alla parte inferiore, e ritorna questa con opportuna circolazione nella caldaia, per economia di combustibile.

In questa campana la seta è sottoposta alla disseccazione assoluta; vi è sospesa, in modo da non toccare le pareti, col mezzo di un filo di ottone che stà attaccato all'estremità del braccio d'una bilancia esterna, colla quale si può pesarla in quella situazione.

Una seconda campana di rame di forma cilindrica ricopre la prima per concentrarvi e stabilire la temperatura al grado necessario. È questa chiusa superiormente da un coperchio forato con apertura circolare per cui passa il filo di ottone che tien sospesa la seta, e per cui anche si sviluppa la sua umidità.

Un tubo sottoposto alla tavola di sostegno e traversandola mette in comunicazione l'aria della sala dove si trova l'apparato con quella che si trova fra le due campane, e serve anche con l'apertura del coperchio, a stabilire la ventilazione necessaria all'operazione.

L'intensità del calore e la conservazione di esso al medesimo grado negli apparati dell'*assoluto* si ottengono mercè la pressione del vapore dell'acqua bollente contro le pareti interne della caldaia. La pressione è misurata col mezzo di una colonna di mercurio esterna, con la quale

il vapore è in contatto, e che costituisce lo strumento detto *manometro*. Finché la colonna di mercurio rimane alla stessa altezza, la temperatura si mantiene al medesimo grado nell'apparato.

Si ebbe la certezza che l'innalzamento della colonna di mercurio a 35 centimetri corrisponde a un calore di 104 a 105 centigradi in questo apparato, ciò che basta per operare un disseccamento assoluto. L'innalzamento a 45 centimetri indica un calore di 108 a 109 gradi.

Per scansare gli abbassamenti accidentali e momentanei di temperatura che possono succedere nella caldaia, o della necessità d'introdurvi l'acqua fredda per compensare lo sperdimento continuo di vapore, o d'una diminuzione d'intensità del focolaio, si pensò che conveniva mantenere l'altezza del mercurio nel manometro nel limite di 40 a 45 centimetri.

Il disseccamento assoluto della seta si opera in 2 ore e mezzo a 3 ore; lasciata molte ore di più nell'apparato nulla più perde del suo peso. Si si assicurò che la seta non lasciava più sviluppar alcuna umidità e ch'era assolutamente secca, ponendola dopo 2 ore e mezza in un bagno di sevo di montone fuso alla temperatura di 160. senza che dia alcuno scoppietto.

Le piccole matasse di seta sottoposte all'assoluto a diverse riprese e nelle circostanze differenti d'umidità hanno dato sempre il medesimo peso. Le differenze osservate non erano che d'un quarto o d'un terzo di millesimo soltanto, ed una sol volta d'un millesimo ed un quarto.

Il procedimento fu adunque riconosciuto di una perfetta regolarità. Si osservò tuttavia che conveniva, per dare al commercio una maggiore sicurezza, operare su un numero maggiore di mattelli, e che questo sarebbe il mezzo di avere una media più perfetta ancora dello stato igrometrico delle balle. Nei diversi apparati d'una maggiore capacità si opera su 500 gramme di seta alla volta invece di 80 a 90.

In tutte le esperienze la seta disseccata è stata pesata avanti di levarla dall'apparato dell'assoluto, e ciò dovrà sempre farsi. Vi ha, per questo modo di operare, un'esattezza nel peso che non si potrebbe ottenere all'aria libera per quanto sollecitamente si operasse, per cagione dell'avidità con cui questa materia, nello stato che allora essa si trova, assorbe l'umidità contenuta nell'aria.

Si procedette anche al disseccamento

di diverse partite di seta senza procedere all' equilibrio antecedente, e i pesi ottenuti con o senza questa operazione sono stati gli stessi tolto qualche leggierissima differenza; di modo che si convenne che si poteva togliere del tutto. Convienne in questo caso, per l'esattezza della condizione, che i matelli da sottomettere all'assoluto siano presi nelle differenti parti della balia.

Questo modo di disseccamento ha il vantaggio di far conoscere, coll' odore sempre sensibile dello sviluppo dell' umidità, le sete che avrebbero ricevuto un sopraccarico frodolento e sovente anche la natura di questo sopraccarico.

La commissione speciale che presiedette a tutte le sperienze terminò le sue operazioni col seguente avviso:

Considerando che un maggior numero di sperienze non potrebbe produrre nuovi risultati:

Che le sperienze fatte dimostrano che la condizione col disseccamento assoluto dà in un modo invariabile il peso mercantile d' una balia di seta, qualunque sia lo stato igrometrico della seta e le circostanze atmosferiche in cui essa è sottoposta alla condizione;

Che l' equilibrio antecedente, la cui operazione importa un lavoro lungo e richiede l' impiego di apparati ingombranti, non arreca, nei risultati del disseccamento assoluto per determinare il peso mercantile d' una balia, che delle differenze insignificanti, sia in più o in meno, e delle quali non sarebbero da calcolarsi in commercio;

Che le operazioni di condizionamento col disseccamento assoluto non offra nella pratica in grande alcuna difficoltà;

Che aggiungendo al peso risultante del disseccamento assoluto il decimo del suo peso, si dà alla seta il peso dell' umidità ch' essa contiene nel suo stato normale, e che quindi conviene addottare questa cifra per non recare alcuna perturbazione nelle transazioni;

Che i saggi in grande della condizione della seta col disseccamento assoluto hanno confermato i risultati ottenuti dalle sperienze pei signori Talabot, e che perciò la quistione posta dalla camera di commercio nel 1831 è compiutamente risolta, poichè la seta potrà sempre essere ridotta ad uno stato di siccità uniforme ed invariabile;

È d' avviso all'unanimità 1. che il condizionamento della seta col disseccamento assoluto debba essere immediatamente

addottato; 2. che l' equilibrio antecedente debba rigettare come inutile; 3. che il peso risultante dal disseccamento assoluto aumentato del decimo di questo peso, deve costituire il peso mercantile; 4. che la condizione del disseccamento assoluto deve operarsi secondo le regole che seguono:

Ogni balia presentata alla stagionatura dev' essere accompagnata d' un bollettino portante il suo numero, la marca, il numero delle matasse, se è dessa una balia di trame, il suo peso sporco e il nome della persona che lo manda.

Questa balia, al suo arrivo, riceve un numero d' entrata e il suo peso sporco sarà sull' istante verificato. Verranno immediatamente estratti 3 lotti di 9 campioni ciascuno, che verranno presi in 27 parti differenti della balia; il peso di questi 3 lotti verrà subito confermato; si peserà anche la tara della balia per stabilire il peso netto, e verrà messa a disposizione del proprietario, al quale si restituirà accompagnata d' un bollettino che richiamerà il numero e marca, ricordando anche il suo numero d' entrata alla stagionatura, i suoi pesi sporco e netto e il numero e peso dei campioni ritenuti per la stagionatura.

Sopra i tre lotti conservati, due soli si porranno da prima al disseccamento assoluto ne' apparati separati; il terzo si conserverà per formare una controlleria se ciò si renderà necessario.

Quando le perdite per cento risultanti da queste due prime operazioni presenteranno una differenza che non ecceda il 1/2 per 00, le operazioni saranno ritenute soddisfacenti, e la loro media servirà a stabilire il peso mercantile della balia.

Se questa differenza eccede il mezzo per cento, ma non supera l' 1 per cento, il terzo lotto messo in disparte sarà sottoposto al disseccamento assoluto; se la differenza tra la perdita che farà il suo peso e quella dei due altri lotti non supera l' un per cento, i risultati vengono riconosciuti esatti e le tre operazioni d' assoluto riunite servono a stabilire il peso mercantile. Ma se questa differenza eccede l' un per cento, i tre lotti si sottoporanno di nuovo al disseccamento assoluto 24 ore dopo, in apparati differenti, e il risultato di quest' ultima operazione sui 27 campioni servirà a stabilire il peso mercantile.

Infine, quando la differenza tra le perdite per cento delle due prime operazioni d' assoluto supererà l' 1 per 0/0 i due lotti, si sottoporanno di nuovo a

questo disseccamento 24 ore dopo, in appari-
ti differenti dei primi; i tre lotti si
sottoporanno essi pure, e la media di
quest'ultimo risultato determinerà il peso
mercantile.

Un biglietto della stagionatura firmato
dal direttore accompagnerà i campioni
provati, quando verranno restituiti al
proprietario. Questo biglietto richiamerà
il numero e la marca del primo bollettino;
indicherà il numero dei campioni
sottoposti alla stagionatura, il loro peso
prima e dopo questa operazione, il peso
di disseccamento assoluto, ed infine il
peso mercantile.

Il peso dei lotti provati prima e dopo
l'assoluto si delibererà a 5 milligrammi
circa; il peso brutto delle balle lo sarà a
circa un decagramma e il peso della tara a
una grammella.

Sarà libero al venditore e all'acqui-
rente d'assistere all'estrazione dei cam-
pioni dalle loro balle. Si seguirà per la sta-
gionatura l'ordine dei numeri d'entrata.
Tutti i pesi saranno riconosciuti e stabiliti
contraddirittoriamente da due individui, e
la loro identità sarà confermata prima di
sottoporli al calcolo.

Tale è la norma che presso la sta-
gionatura si mantiene con esattezza scrupo-
losa per tutte le sete presentate all'esperi-
mento.

G. B. Z.

ECONOMIA PUBBLICA

DELLA MISURA DELL'INDUSTRIA

Noi desideriamo promuovere
non solo l'industria nazionale,
ma in certa misura anche l'ozio
nazionale; non aggravare il peso
della maledizione del perpetuo
travaglio della nostra specie, ma
alleggerirne l'affanno, mentre de-
sideriamo aumentare gli oggetti
materiali che ci apprestano piace-
ri, e distribuirli in modo tra
membri della società da pro-
curare il godimento più intenso di
cui son capaci, noi desideriamo
del pari di aumentare il tempo
che possiamo destinare al loro
godimento, e di ottenere non solo
dovizia, ma agiatezza e riposo.

L'anno scorso venne pubblicato in
questo Giornale (ved. n. 30. e 31) un'ar-
ticolo di sommo interesse, *Che cosa è in-
dustria*, e a noi ricrebbbe di non sapere
il nome dell'autore. Ora sappiamo non
solo il nome, che è il sig. Emerico Amari

siciliano, ma abbiamo di più altre due
parti che fango seguito a quell'articolo,
le quali riteniamo che il pubblico leggerà
volentieri, siccome avidamente lesse quel-
lo. Ed infatti chi non desidera conoscere
quale sia l'indole, la misura ed il pro-
gresso dell'industria? chi non desidera
sapere sotto quale forme l'industria si
dimostri? Conviene che il popolo sappia,
e bene sia convinto che la misura della
potenza industriale di ogni nazione con-
siste nel più o meno di lavoro produttivo
di utilità, intelligente libero ed onesto;
poichè una nazione può progredire, ed
essere industriosissima, senza che abbia
fabbriche di macchine, né sale piene di
telai, né un popolo che suda e s'affanna
nelle officine. Perciò appunto riteniamo
che sia necessario che il popolo sappia co-
sa è industria; per ciò appunto riteniamo
che quelle anime bollenti che vorrebbero
fare correre a precipizio o spostarsi dalle
naturali industrie studino i mezzi che ha
una nazione per progredire e di quali
mezzi può essa giovarsi, e questi li coor-
dinano e dispongano in opera economica.
Chi vuol piantar gli aranci a tramontana,
non raccoglierà frutto. Ogni popolo, ogni
nazione, secondo noi, ha la sua industria;
ma non ogni popolo sa bene economiz-
zarla. Lo scopo dell'economista dev'esser
quello di spingere un popolo per quelle
vie che sono le più naturali, le più facili,
le più convenienti; e additare tutti i mez-
zi per giungere al perfezionamento. Po-
trebbe darsi che domani mutassero quelle
date circostanze che in oggi sono favore-
voli, per ciò debito di avvertire e di pre-
venirle; potrebbe anche darsi che ciò che
in oggi è utile, domani fosse rovinoso. Le
strade ferrate preparano un nuovo avve-
nire a tutte le industrie europee. Prima
che succeda la nuova fusione dei compensi
coi cambi forse vi vorrà tempo: ma la
fusione de'nuovi interessi succederà. Non
precipitiamo adunque nulla, camminiamo
bensì e procediamo con quelle industrie
che meglio convengono alla nostra na-
tura, al nostro clima, alla nostra posizione
geografica.

Z.

Qual è il popolo più industrioso?

Ecco un altro problema che farà sor-
ridere più d'un economista, e inspirerà
una specie di compassione mista a dispre-
gio a tutti i così detti uomini di alto gri-
do, ma ad onta di essi e forse a pro di essi
io continuerò il mio cammino. Io cerco la

verità, ed essa sta a tanta altezza a cui non giungono i disdegni di tutt'insieme i mortali.

Per altro io non mi maraviglio che molti trovino frivola la mia domanda; avvezzi, come siamo, sin da' primi momenti della nostra ragione, a formarci quasi una scala comparativa delle industrie, e dei popoli industriali, siamo tentati a ritenerla come una di quelle verità assiomatiche, che non hanno bisogno di dimostrazione. — Crediam sapere non che gli estremi, ma benanche i gradi tutti intermedii di questa scala. L'Inghilterra in cima, la Turchia alla base tra i popoli civili e seminciviliti; più sotto i selvaggi, e in mezzo a grado a grado stanno la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'America, la Russia ecc. ecc. chi lo può mettere in dubbio? Quando si giudica a grandi intervalli è possibile che l'opinione pubblica non fosse interamente nell'inganno. Tra l'Inghilterra e la nuova Zelanda non vi è dubbio che la prima sia più industriosa dell'altra; ma senza entrare nelle difficoltà del paragone coi popoli antichi, campo si vasto di capricci e di menzogne, ristringendoci a contemporanei, paragonate l'Europa a certi popoli di America e dell'Asia, e la cosa incomincia ad essere men chiara.

Il secolo passato fu innamorato perdutamente della China; là tutto era miracoloso e perfetto come le sue porcellane e le sue seterie. Le più belle invenzioni che hanno fatto la gloria e la potenza dell'Europa, o erano d'antichissima data conosciute alla China, o alla China noi le rubammo. La carta, la polve, la stampa, la bussola sono invenzioni chinesi; l'algebra per mano degli arabi ci pervenne dalla China ovvero dall'India. Non parlo dei miracoli dell'agricoltura chinese. Il figlio del Sole che mette mano all'aratro; le due o tre messi all'anno, i canali lunghissimi, l'oro infinito ci son famigliari (1). L'immenso della sua terra non basta alla sua divorante industria agricola; sui fiumi si crea una terra nuova, e sulle zattere sorgono i campi; su quelle isole galleggianti spuntano pianure di biada, e biondeggià il riso. — Magnifico idillio! L'entusiasmo o le pie mire dei missionari, e la lontananza ne fanno una terra di fate, e i politici del secolo XVIII,

forse senza ecettuarne un solo, presentano la China come modello ideale all'Europa, e nella Fantasmagoria dell'impero celeste vanno a cercare armi per rovesciare la realtà in Europa; fin qui cieca credenza; ora avvicinatevi un poco e comincia a vacillare la sicurezza nei giudizi sull'industria chinesa.

Il secolo XIX nei suoi primi anni crede ancora, ma comincia a dubitare, e il viaggio di Lord Macartney rappresenta questo stato di scossa credenza, quando i giorni nostri, prima il contrabbando e poi il cannone inglese fanno sparire il castello incantato, e la China agli occhi dell'economista appare qual è, e qual fu: una nazione decrepita nella sua fanciullezza, dove quella apparente prosperità industriale è manto pomposo, malogoro d'una turpe povertà. Il prestigio dell'India era già prima scomparso; e ad onta delle sue mussoline, e de' suoi chaschemir, l'India si conobbe essere un paese che natura fe' ricco, e la mano dell'uomo povero per opera delle caste e degli Inglesi.

Al contrario la Germania che parea sino a giorni nostri dormisse ancora nei suoi castelli feudali, senza altra industria che balocchi per fanciulli, si sveglia tutta ad un salto, e con un colpo magistrale svela alla nostra meraviglia la sua potenza industriale. Fa temere le nazioni maggiori che credevano avere il monopolio dell'industria, e attrae a se le minori, parla un linguaggio imperioso; e gitata in corso un'idea novella — *le associazioni doganali* — Apre vie nuove di commercio, altre antiche ne chiude, e fortunatamente pel mondo mette si felice scompiglio nelle antiche industrie, che si alimentavano di sola fraude, che oramai i veri economisti sanno che, o bisogna transigere colla lega Germanica, o imitarla, o perire.

Tali miracoli intanto non si fanno in un giorno; in Germania adunque l'industria doveva vivere in condizioni assai più felici di quelle che il dotto volgo sentenziava: e così era. Infatti mentre altre nazioni ei assordavano colle acclamazioni delle loro conquiste industriali, la Germania, stavasi, come suole, muta e lavorava, e già possedeva assai più industria di molti paesi che si credevano mastri d'industria. Stiamo adunque men presuntuosi di questi pretesi assiomi popolari, e persuadiamoci una volta, che i fatti industriali non sono i più facili ad essere osservati, e che le verità economiche non sono innate, nè ispirate per decreto.

(1) Voltaire n'è il più gran panegirista, ma Voltaire è tutto il secolo XVIII.

Il giudizio comparativo sull'industria di due popoli per logica necessità sta sopra due basi, senza le quali non è possibile umano giudizio, cioè 1. una idea esatta dei due oggetti che si vogliono paragonare, 2. una idea astratta e precisa a cui paragonando ciascheduno dei due oggetti serva di misura ad entrambi; od in due parole i *fatti* ed il *criterio*. Dove i primi manchino o sieno erronci, ed il secondo

sia falso, il giudizio che ne risulta dev'essere per necessità inesatto. E questo appunto è avvenuto nei giudizi che comunemente si danno sull'industria delle nazioni. Per evitare l'imitazione dell'errore è per me necessità il risalire ai principj scientifici che determinano il criterio comparativo dell'industria, e ne indicano i fatti correlativi.

V A R I E T A

SOCIETÀ D'AGRICOLTURA IN GERMANIA

La Germania merita di essere studiata più ch' ogni altro paese sotto il rapporto dell'agricoltura. Questa patria degli agricoltori, dove l'aratro è onorato da molti secoli, dove la maggior parte della nazione è consacrata ai lavori de' campi, non poteva mancare di vedere formarsi nel suo grembo delle numerose società agricole. Queste società si adoperano con successo onde spargere l'istruzione nelle campagne e farla penetrare fino dentro l'umile capanna. Noi cercheremo di dire cosa è una società d'agricoltura in Germania, la sua influenza, il suo scopo e i mezzi ch' essa adopra per giungervi. I nostri agricoltori e i membri della nostra Società d'agricoltura stessa troveranno alcuni argomenti d'apprendervi.

Scelgeremo, per esempio, due fra le più interessanti associazioni allemande, quella d'agricoltura di Koenigsberg e quella del ducato di Nassau, che, più antica ed esercitando un'azione più estesa, merita per conseguenza una menzione speciale.

La società d'agricoltura di Koenigsberg, egualmente che tutte quelle d'Allemagna, non è una società di dotti; essa cerca di non comparir come tale, onde non intimorire i pratici, perchè essa vuol approfittare del sapere di tutti, ed ella sa che per giungervi, bisogna ch'essi si associano, che si uniscono, e che mettano in comune le loro osservazioni e la loro esperienza. Quindi ella ammette nel suo grembo indistintamente non solo tutti gli uomini dotti che s'interessano ai progressi dell'agricoltura; ma anche tutti i coltivatori ricchi e poveri, purchè sieno onesti.

La provincia di cui Koenigsberg è la capitale si trova sotto un clima rigidissimo;

questa circostanza forma il punto di partenza di tutti i lavori della società. L'inverno essendovi lunghissimo, l'ovile, che costituisce la principale ricchezza del paese, richiede, per poter passare questa stagione, delle grandi provigioni di foraggi, dall'altra parte, la stagione dei lavori della raccolta essendo brevissima, v'abbisogna un gran numero di braccia per raccoglierli. L'incostanza del clima, effetto della vicinanza del mare e dei grandi fiumi, l'influenza cattiva ch'essa procura alla vita animale comè alla vita vegetabile; il cattivo stato delle strade, la scarsezza delle fabbriche e dei capitali, l'abrutimento delle basse classi, naturale in un paese dove furono lungamente schiave; i vecchi pregiudizi di cui sono imbevute e che la riforma sociale che opera la Prussia moderna non è ancor giunta a sradicare, ecco ciò che si oppone al progresso dell'agricoltura, ecco gli ostacoli che la società si propone di vincere successivamente.

Per ciò ella si adopera di diffondere nelle campagne le cognizioni agricole, profitando di tutto ciò che trova di buono, sia nel paese, sia all'estero. Delle succursali sono stabilite in ciascun cerchio della Provincia: la loro missione speciale è di combattere e di distruggere le vecchie pratiche, ammasso bizzarro di tradizioni, di regole, di abitudini, la maggior parte assurde, che si lungamente diressero il coltivatore.

Onde seguire i progressi che fa l'agricoltura nelle altre provincie d'Allemagna ed all'estero, la società riceve i principali giornali e raccolte agricole dell'Europa, e pubblica ella stessa i suoi annali, che divide nelle sezioni seguenti:

1. Interessi particolari della società
2. L'agricoltura in generale;
3. Coltura agricola e boschiva;

4. *Educazione degli animali domestici ed arte veterinaria;*

5. *Industria.*

Per dare un'idea esatta della società di agricoltura del ducato di Nassau, presenteremo un'analisi del reso-conto della quattordicesima seduta annuale.

Dopo il discorso di apertura del presidente, le proposizioni e le discussioni cominciarono:

1. *Sulla descrizione locale e quasi topografica delle comuni agricole del paese.* Convinto della necessità di conoscere esattamente lo stato dell'agricoltura in ciascuna podesteria del ducato, e in tutte le comuni che ne fanno parte, la società decise che ogni anno sarebbero dati dei premi agli autori delle migliori opere su questa materia. Queste opere devono indicare la situazione di ciascuna comune, dire se è in piano o sul pendio d'un monte, esposta al vento del Nord o al Sole del mezzodì; qual è la natura del suolo, i diversi generi di coltura in uso, il modo seguito per l'allevamento degli animali domestici; devono essi entrare ne' più piccoli dettagli. Vi fu fino cinquanta questioni per ciascuna comune agricola.

2. *Coltivazione dei prati.* Un membro fa osservare che si procederà lentamente nella coltivazione dei prati, finchè i rapporti dei coltivatori coi mulinai, i proprietari delle ferriere, ed altri avendo diritti sull'uso dell'acqua, non saranno sistemati dalle leggi. Una commissione composta di giuristi e di agricoltori è incaricata di promuovere su questo punto l'attenzione e la sollecitudine del governo.

3. *Aggiudicazione di premii.* L'agricoltura essendo un'arte universale, i cui principii e lo scopo sono gli stessi, è bene di paragonare tra loro i diversi processi ch'essa impiega, in qualunque parte del mondo avvengano. Per tutto essendovi proprietari coltivatori e domestici per aiutarli ne' loro lavori, la società stabilisce legami che li uniscono gli uni agli altri. A quest'uopo si distribuiscono de' premii ai domestici di due sessi che rimasero più lungamente al servizio dello stesso padrone, purchè la loro condotta non abbia dato motivo a rimprovero. Dietro la tabella che si forma ogni anno, vi si trovano di quelli che contano dieci, venti, trenta e fino quarant'anni di servizio nella stessa casa; e questi sono divenuti, per così dire, membri della famiglia.

Una scuola agricola frequentata dai figli di coltivatori la cui educazione generale è terminata, è posta sotto il patrocinio della società e sotto la direzione del suo secretario perpetuo, il sig. Albrecht. Vi sono delle piazze o pensioni, e delle semipiazze accordate agli scolari poco agiati che si sono distinti per l'amore al lavoro e per loro progressi. La società si occupa anche d'uno stabilimento d'insegnamento agrario gratuito per figli dei coltivatori poveri che promettessero buone speranze.

Una parte dei fondi della società è prestata senza interesse alle comuni povere per porle in istato di procurarsi le sementi. La coltivazione delle praterie, l'arte si complicata della composizione dei concimi, la coltivazione del lino, l'allevamento degli animali domestici, ricevono egualmente molti incoraggiamenti; i premii accordati ai migliori allevatori vengono pagati dalla cassa dello Stato, tutti gli altri sono prelevati dalla cassa della società.

4. *Distribuzione degli innesti, giardini modelli.* È questo un generoso e todevole pensiero di distribuire gratuitamente gli innesti o alberi innestati per diffondere le migliori specie di frutti, come marze, sementi, piante, opere elementari d'orticoltura. Il Virtemberg, la Sassonia ed altri stati d'Allemagna seguirono questo esempio, e se ne lodano.

5. *Pubblicazioni della Società.* Fin dal principio la Società si convinse che la pubblicità potrebbe essa sola assicurare la sua esistenza. Per ciò, dopo aver ottenuto il permesso governativo, decise che farebbe stampare ogni settimana il reso-conto de' suoi lavori e che un esemplare sarebbe mandato ai podestà e ai professori delle scuole elementari di ogni comune. I podestà delle comuni agricole sono obbligati di leggere i reso-conti agli abitanti riuniti, e discutere con loro i miglioramenti proposti e i mezzi di farne le applicazioni. I professori delle scuole li leggono egualmente ai loro scolari, e, come i podestà, essi si prestano amorevolmente alle intenzioni del loro governo e della società d'agricoltura. I giovani e gli uomini d'un età più avanzata s'instruiscono in tal modo dell'agricoltura, e possono seguire i progressi di quest'arte che deve formare di continuo la loro occupazione esclusiva. Z.

GHERARDO FRESCHEI comp.